Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1
a linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purchè firmate —
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
— Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente colla Posta)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 6,5 - 7,54 - 11,55 - 15,48 - 18 - 19,45 — Savona 4,24 - 8 - 12,49 - 17,36 — Asti 5,45 - 8,10 - 11,33 - 15,54 - 20,5 — Genova 5,8 - 6,50 - 8,5 - 11,50 - 15,52 - 20,25 — Ovada 21,50
ARRIVI: da Alessandria 7,54 - 12,40 - 15,12 - 17,31 - 20,28 - 22,48 — Savona 7,35 - 11,26 - 15,44 - 19,39 — Asti 7,47 - 11,33 - 15,25 - 19,58 - 21,40 — Genova 7,45 - 11,10 - 15,40 - 19,35 - 20,25 - 22,40 — Ovada 5,23

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaghi e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

L'UFFICIO TELEGRAFICO e TELEFONICO dalle 7 alle 24. — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

LA BANCA POPOLARE dalle ore 10 alle 16 e giorni di mercato dalle 9,30 alle 16. — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 15 alle 18, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 7 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali.

GLI UFFICI COMUNALI dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

Si stava meglio quando si stava peggio

Va dilagando in Italia una agitazione operaia per conseguire nuovi aumenti di salario: e la causa determinante di questa agitazione è il rincaro dei viveri, che è divenuto addirittura insopportabile e sproporzionato ai guadagni non solo della classe operaia, ma della media classe borghese. Non v'è ceto di persone che non si lamenti, che non protesti, che non insorga contro questa rapace voluttà che dai padroni di casa ai venditori d'erbaggi imperversa: e ciò contribuisce vieppiù a mantenere vivo quello scontento che in alcune città d'Italia ha avuto dolorose esplosioni.

Indiscutibilmente si stava meglio dieci e più anni or sono, quando cominciarono a nascere e a determinarsi gli scioperi operai: la vita, anche allora, costava assai, ma non si era giunti alle sproporzioni odierne fra i salari e le necessità del vivere: gli scioperi fecero ottenere alle classi proletarie un aumento sulle mercedi del 25 per cento, ma immediatamente il costo della vita salì al 50 per cento!

Quindi non solo gli operai ne ebbero per contraccolpo un danno, ma essi inconsciamente provvidero a fare aumentare il guadagno ed i capitali agli speculatori, danneggiarono fortemente la classe media e rovinarono parecchie industrie, impossibilitate altrimenti a sostenere la concorrenza.

Io ho conosciuto, per esempio, un piccolo industriale che ebbe anch'egli la sua brava agitazione, con conseguente sciopero in famiglia. Venuti ad un accordo gli operai ottennero una parte dell'aumento richiesto: 300 lire, mi sembra, in più, alla settimana. Ebbene, coteste industrie, a distanza forse di ventiquattro ore, notificò ai suoi assai numerosi clienti un aumento sui prezzi date le gravissime pretese degli operai e... alla fine dell'anno si accorse che lo sciopero se a qualcuno aveva reso realmente questo qualcuno era Lui.

E così abbiamo veduto in questo ultimo decennio accumularsi proprio per merito delle agitazioni operaie, delle vere fortune a danno delle classi povere, mentre molte industrie sono andate in malora, mettendo altrettanti operai sul lastrico. Segno evidente che gli scioperi per aumento di salario non approdano a nulla, ossia ottengono un nuovo incrudelimento nel vivere ed offrono un nuovo mezzo di ricchezza per i rapaci avvoltoi della speculazione.

Il problema, adunque, deve essere risolto da un altro punto di vista: e a questo dovrebbe pensare, a nostro modo di vedere, il Governo: combattendo e perseguendo i vampiri che sui mercati esercitano le loro nefaste influenze. Come c'è mezzo di raggiungere e di colpire gli strozzini che non si peritano a prendere il 70, l'80 e il 100 per 100, così si deve trovare il modo di raggiungere e di investire coloro che questo lurido strozzinaggio esercitano sui mercati a danno di tutti, facendo salire il malcontento e portando spesso la folla a trascendere.

Se l'opera del Governo si svolgesse in questo senso e potesse imporre, ad esempio, delle tariffe basate sul costo reale dei vari generi, la vita si farebbe migliore, il malcontento scemerebbe, col malcontento verrebbero a sparire gli scioperi e gli operai si accorgerebbero, tardi, ma in tempo, che si stava meglio quando secondo loro si stava peggio!

Questa è la verità vera.

Civis.

La fuga di un Re

Nel silenzio della notte rombò il cannone che annunciava alla capitale del Portogallo la sanguigna aurora di una rivoluzione. In men di pochi minuti, un giovane Re la cui fronte era già stata ombreggiata dalla nera ala della morte in un giorno tragico per la casa di Braganza, ha dovuto abbandonare precipitosamente il palazzo reale che stava per essere bersaglio ai colpi delle navi ribelli. Forse nella storia non vi è un così fulmineo riscontro, una così rapida rovina per una casa regnante.

Si può ben dire che questa volta la topografia e la geografia furono il più valido aiuto allo spirito di rivolta. Se le notizie non sono esagerate, il palazzo reale di Lisbona sarebbe crivellato di palle repubblicane e potrebbe ben presto ridursi ad un mucchio di rovine.

Secondo il racconto dei telegrammi, Re Manuel avrebbe lasciato cadere la sua corona sulla soglia della reggia mentre seguito da pochi fidati sentiva crescere intorno a se l'onda tumultuosa dell'insurrezione.

Quale triste destino per un giovane Re che appena si affaccia alla vita! Due anni or sono, il padre e il fratello gli cadevano improvvisamente al fianco trasmettendogli una corona insanguinata da una cupa determinazione popolare, e da quel giorno sordi boati di ribellione latente davano scosse profonde al trono millenario. Egli aveva raccolto quella corona forse con un tremito nella mano, egli che doveva avere nel sangue gli impeti cavallereschi della schiatta da cui discendeva sua madre; e forse guardando con qualche brivido lo spruzzo sanguigno onde era macchiata, l'aveva posata sul trono ricevuto dagli avi, per soffocarla sotto un nembro di fiori sbocciati sul suo cammino, nella luminosa sua giornata primaverile.

Così mentre egli non presago del Fato inevitabile percorreva la terra ove gli avi materni avevano creata la storia cavalleresca di una nazione, si era smarrito nei profumati giardini di Armida, dimenticando il tragico passato e il fosco avvenire.

Mentre nell'ora notturna correva in automobile verso la sponda marina e la nave da guerra che doveva ospitarlo, con quale dolorosa intensità di pensiero avrà egli ricordato un'altra fuga notturna, un'altra carrozza trascinata da sei cavalli

entro la quale si era chiuso tutto lo splendore e tutta l'immensità di un potere regale.

Alla distanza di più d'un secolo, quella carrozza che conteneva un re e una regina, che insieme agli antenati di sua madre avevano dominato la Francia, correva verso Varennes.

Ma per giungere a quella fuga, quante incertezze, quanti tentennamenti, quanto tempo perduto dalla monarchia e dal popolo!

Questo dramma invece in cui egli rappresentava il protagonista si era svolto in una scena unica, scena notturna e fosca come un quadro fiammingo, scena dominata dall'unico suo personaggio fuggente a precipizio sotto lo sguardo attonito della spettatrice Europa, mentre il coro rivoluzionario rimaneva nascosto fra le quinte e si manifestava col rombo del cannone. Così una monarchia è naufragata nell'oceano della vita europea, se pur si deve prestar fede alle notizie contraddittorie.

Sulle rovine di questa monarchia emergono taluni uomini fra cui non mancherranno gli ambiziosi. Il più eminente del gruppo è un filosofo, un poeta. Se tale è veramente, sentirà la vertigine dell'abisso in cui è precipitato un trono e si sentirà sgomento innanzi alla vastità dell'opera di rigenerazione a lui affidata. I cataclismi storici sono per noi ben più terribili dei cataclismi geologici.

Ma non riteniamo che questo scrittore poeta, giunto alla maturità della vita, dopo d'aver prestato il suo bel nome alla rivoluzione, possa rimanere a lungo a dominarne i possenti marosi.

La caduta di una monarchia che vive da secoli può essere un fatto fatale e necessario, ma rende perplesso chi consideri profondamente i casi della vita universa.

Dietro questo filosofo che ha scritto poemi e poesie, noi scorgiamo un gruppo di faziosi che ben presto lo allontaneranno dal culmine della piramide.

Così il capo della repubblica tornato a vita privata e il Re in esilio saranno fra non molto i personaggi più interessanti della nazione portoghese.

Franco.

LE PREVISIONI SUL RACCOLTO DELL'UVA

L'ufficio di statistica agraria del Ministero di agricoltura comunica il calcolo di previsione del raccolto dell'uva da vino nell'annata in corso. Su ettari 4.449.000 coltivati a vite, di cui ettari 880.000 a coltura specializzata, e 3.569.000 a coltura promiscua colle piante erbacee, si prevede una produzione di 54.000.000 di quintali d'uva, con una diminuzione in complesso di più del 45 per cento in confronto del raccolto del 1909, che diede 98.300.000 quintali. La diminuzione sarebbe più grave nei compartimenti dell'Umbria, Campania, Abruzzi, Molise, ove supera il 60 per cento e nelle Marche, Lazio, Puglia, Basilicata, Sardegna, ove supera il 69 per cento; in Toscana e nelle Calabrie la diminuzione sarebbe superiore al 40 per cento; in Piemonte, nel Veneto e nell'Emilia superiore

al 30 per cento; solo la Sicilia, la Lombardia, la Liguria hanno una diminuzione inferiore al 30 per cento, ma tuttavia superiore al 20 per cento.

L'ufficio si è limitato a calcolare il raccolto dell'uva, rimettendo ad indicare il quantitativo di vino raccolto compiuto cioè in novembre, sulla base del coefficiente di trasformazione, che dovrà essere fornito dai commissari delle provincie, potendo tale coefficiente variare da luogo a luogo e da annata a annata. Quale dato approssimativo si può calcolare il quantitativo di vino in questo anno in 320.010.000 ettolitri, con una diminuzione di 28 milioni in confronto del prodotto del 1909.

All'Areodromo di Milano

(ISTANTANEE)

SI VOLA!

Per chi non ha mai visto, la prima impressione è meravigliosa. Quando, fuori dallo steccato, l'aereo appare sfiorante le cime degli alberi o libranzosi audace nell'aria, ognuno vorrebbe precipitarsi subito nell'areodromo quasi per timore che la visione fantastica debba cessare per incanto. Si vola! si vola!

Nel nostro animo si fa un turbamento indicibile di gioia e di stupore, di entusiasmo e di orgoglio; non sono più né Cattaneo, né Cagno, né Dikson, né Weymann, è l'uomo trionfatore in questa battaglia sublime nei campi smisurati del cielo.

L'ipotesi è realtà, i piccoli dubbi sono scomparsi, la ragione dice: dovea esser così! Ed ecco che dopo mezz'ora lo spettatore subisce pur lui uno strano adattamento: tutto quel popolo che passa rombando sulla sua testa con una velocità vertiginosa, non lo turba più. La mente spezza d'un tratto ogni termine di paragone, dimentica i faticosi principii per non guardare che all'estremo raggiunto. Il piccolo aviatore inchiodato sul seggiolino, portato nel vortice dell'elica, sicuro nella sua manovra, diventa poco per volta l'essere comune che monta con disinvoltura un cavallo o che guida abilmente una 100 Hp.

Il pubblico attende l'impossibile e nell'attesa chiacchiera, critica, fotografa e scarabocchia un mucchio di cartoline che dovranno tramandare ai lontani la superba notizia: « qui ci sono stato io! ».

CATTANEO

Un berrettino rosso! Non c'è dubbio, sotto v'è Cattaneo. Ed il pubblico allora si scuote, si ravviva, scoppia in applausi. Cattaneo è il favorito.

Esser il favorito in una gara di tal genere è pericoloso: occorre mantenersi sempre all'altezza di questa simpatia anche a costo di rompersi il collo. Ma Cattaneo non ci pensa gran che e compie col suo Blériot le più matte scappate. Lo abbiamo visto al restaurant con Weymann. Come pranzano gli aviatori? Di... volo, naturalmente.